

MALASANITÀ

Contrae infezione in ospedale risarcito con 500 mila euro

Imprenditore edile costretto a invalidità permanente per i postumi subiti dopo una caduta accidentale e alcuni mesi di degenza a San Donà e Jesolo

L'azienda sanitaria ha pagato quanto dovuto: atteso ora il verdetto in Appello

SAN DONÀ

Paziente contrae una grave infezione in ospedale, il Tribunale condanna l'Usl 4 a risarcirlo con oltre 500 mila euro. È giunta a un primo pronunciamento la causa promossa da un imprenditore edile del territorio. Dovendo convivere con una grave invalidità permanente, l'uomo si è rivolto allo studio legale dell'avvocato Franco Zorzetto di Noventa, per ottenere il risarcimento dei danni.

La vicenda ha inizio nel settembre 2015 quando l'uomo, allora 55enne, viene ricoverato in ospedale per i postumi di una caduta accidentale. Il paziente trascorre diversi mesi di degenza, prima all'ospedale di San Donà e, poi, in quello di Jesolo.

Nel frattempo si manifesta un'infezione, le cui conseguenze si rivelano alla lunga gravissime. Tanto che, nell'aprile 2017, l'imprenditore è costretto a sottoporsi, ricorda l'avvocato, «a un delicato intervento chirurgico, durato oltre 12 ore, per la sostituzione della valvola cardiaca con altra protesi biologica presso il reparto di cardiocirurgia dell'ospedale di Treviso».

Si è arrivati così alla causa promossa, tramite lo studio legale, nei confronti dell'Usl 4. In primo grado, il Tribunale di Venezia ha riconosciuto che l'infezione è stata contratta dall'imprenditore in ambito ospedaliero, condannando l'azienda sanitaria a versare un risarcimento di oltre mezzo milione di euro.

«Il Tribunale, con l'ausilio

dei consulenti e specialisti nominati d'ufficio», spiega l'avvocato Zorzetto, «ha accertato la natura nosocomiale dell'infezione contratta dal mio assistito. Un'infezione da germe esogeno, imputabile a negligenza del personale dell'azienda sanitaria per mancata osservanza di linee guida e buone pratiche mediche. Non solo, la sentenza imputa ulteriori inadeguatezze attinenti alla diagnosi e alla cura dell'infezione per un'insufficiente somministrazione terapeutica antibiotica».

«La condanna dell'azienda sanitaria», continua il legale, «giunge al termine di un procedimento a cognizione sommaria ex articolo 702 bis del codice di procedura civile che ha consentito di arrivare in tempi contenuti alla conclusione di questa prima fase della vicenda giudiziaria».

Già si profila un nuovo pronunciamento, con il processo di secondo grado che si è aperto in Corte d'Appello.

Nel frattempo l'azienda sanitaria ha dato seguito, tramite la compagnia assicuratrice, alla liquidazione del risarcimento quantificato in base ai pronunciamenti finora arrivati. «A breve è atteso anche il pronunciamento della Corte d'Appello di Venezia, dinanzi alla quale», conclude Zorzetto, «abbiamo impugnato la decisione del Tribunale per chiedere il riconoscimento di ulteriori e maggiori danni. Nel frattempo, l'Usl 4 ha dato esecuzione alla condanna di primo grado, pagando quanto stabilito». —

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'ospedale di San Donà

